

SETTIMANA NEL MONDO

Guerra aperta

Il «biaceto di ferro» tra India e Pakistan ai confini del Bengala orientale è proiettato nelle ultime ore in guerra aperta. Sono ora coinvolte le forze armate dei due paesi lungo tutto l'arco delle loro frontiere estese per migliaia di chilometri. Ciascuna delle parti rivendica il diritto di colpire l'altra «in profondità». Città popolose ricche di testi monumentali di una antichissima civiltà, sono esposte all'offesa dei bombardieri. È la terza volta che ciò accade nel breve spazio di un quarto di secolo. La prima volta fu nel Kashmir, nel 1948 uno scontro che rappresentava in sostanza, una escalation dei conflitti etno-religiosi che accompagnano la nascita dei due stati. La seconda volta fu nel 1965 a partire dalla guerra di confine del Bengala L'URSS è legata all'India da un trattato di amicizia ma come attestano la sua iniziativa diplomatica del 1965, siocata nell'accordo di Tashkent, e altre prese di posizione e anche intesa ad avere buoni rapporti con il Pakistan. La Cina appoggia il Pakistan contro quello che essa definisce un «completo espansionista».

Pakistan che vede in tutto la sua stessa esistenza come entità politica il conetarsi della secessione bengalese fatta maturare dalla cecità e dalla furia repressiva dei suoi dirigenti come porterebbe per esso un drastico ridimensionamento sia come numero di abitanti sia come possibilità di sussistenza. Ultimo dato ma non meno grave, le ripercussioni e le implicazioni dello scontro sul piano internazionale. Fino a ieri le grandi potenze hanno seguito con cautele gli sviluppi della «scala» alle frontiere del Bengala L'URSS è legata all'India da un trattato di amicizia ma come attestano la sua iniziativa diplomatica del 1965, siocata nell'accordo di Tashkent, e altre prese di posizione e anche intesa ad avere buoni rapporti con il Pakistan. La Cina appoggia il Pakistan contro quello che essa definisce un «completo espansionista».

Questa volta da aggiungersi che quest'ultimo si traduce in una fruttuosa ricerca di soluzioni pacifiche. Quali il nodo della contesa e notoriamente intricato l'India invoca a sostegno della sua azione il peso in tollerabile che i nove milioni di profughi bengalesi afflitti sul suo territorio fanno gravare sulla sua economia e ribadisce che l'unica via di uscita è in una trattativa tra i dirigenti di Islamabad e quelli del «Bengala Desh» in esilio. Il Pakistan non sembra disposto a discutere se non sull'aspetto interstatale del confronto. Le stesse indiscrezioni emerse nei giorni scorsi sulle consultazioni avviate per la formazione di un «governo di coalizione» che dovrebbe affiancarsi al regime militare in attesa di riacco glierne la successione escludono qualsiasi disposizione a fare i conti con la volontà democraticamente espressa dalla maggioranza dei bengalesi. E tuttavia difficile vedere come una soluzione politica del conflitto fra gli Stati possa realizzarsi a prescindere da una soluzione del problema aperto all'interno stesso del Pakistan e reso più acuto dalla repressione degli ultimi otto mesi. I dirigenti di Islamabad hanno da ringraziare soltanto se stessi se quella che era fino ai primi mesi di quest'anno una rivendicazione di autonomia e siocata in lotta per un «Bengala libero». Si veda nelle prossime settimane se e in quale misura questo processo è reversibile. La via della pace comanda, in ogni caso più che mai con quella della totale dedizione delle popolazioni interessate.



INDIRA GANDHI - Un onore gravissimo

tro sul piano internazionale. Fino a ieri le grandi potenze hanno seguito con cautele gli sviluppi della «scala» alle frontiere del Bengala L'URSS è legata all'India da un trattato di amicizia ma come attestano la sua iniziativa diplomatica del 1965, siocata nell'accordo di Tashkent, e altre prese di posizione e anche intesa ad avere buoni rapporti con il Pakistan. La Cina appoggia il Pakistan contro quello che essa definisce un «completo espansionista».

Ennio Polito

Preoccupazione e allarme per la grave crisi nel sub continente indiano

KOSSIGHIN: SIA RISPETTATA la volontà del popolo del Bengala

Questa, con il ritorno dei profughi, è la base per una giusta soluzione del conflitto. L'appoggio di Pechino al Pakistan - L'ambasciatore indiano convocato a Mosca

COPENAGHEN 4. In un discorso pronunciato questa sera durante un proprio viaggio in Danimarca il primo ministro sovietico Kossighin ha lanciato un appello a tutti i paesi «anche quelli che non sono direttamente coinvolti» chiedendo loro di adoperarsi per la cessate il conflitto indo-pakistano. Il ministro sovietico ha detto che questo conflitto ha creato una situazione del più pericoloso e che «non è possibile che si mantenga per un periodo così lungo». Kossighin ha concluso dicendo che «in questi giorni difficili» l'URSS dichiara che farà di tutto per rafforzare la pace mondiale. Il premier sovietico aveva in precedenza rilasciato una dichiarazione e concesso una intervista alla TV. «A causa del nostro trattato con l'India - dice la dichiarazione - non abbiamo più obblighi verso questo paese che verso il Pakistan. Inoltre e da tenere presente lo sviluppo dei rapporti fra Pakistan e Cina e fra URSS e Cina. La situazione è molto diversa da quella esistente prima dell'inizio di Tashkent nel 1966». A Tashkent come è noto per iniziativa del go-



BALURGHAT (India) Donna indiana con i suoi figli si para in un buco dai bombardamenti pakistani molto intensi in questa zona di frontiera

verno sovietico «incantano» i dirigenti dell'URSS del Pakistan e dell'India. Kossighin ha detto che «in questi giorni difficili» l'URSS dichiara che farà di tutto per rafforzare la pace mondiale. Il premier sovietico aveva in precedenza rilasciato una dichiarazione e concesso una intervista alla TV.

significati dal ritorno dei profughi e da un'aggravata situazione di tensione che potrebbe avere conseguenze catastrofiche.

to stannone per Vaisavi) per il congresso del POUF mentre Kossighin si trova in visita ufficiale in Danimarca. Come è noto fra URSS e India esiste un patto di amicizia e collaborazione (firmato il 9 agosto scorso da Gromiko e dal suo collega indiano Swaran Singh) che si prevede l'impegno di astenersi di ogni aiuto a una qualunque terza parte che partecipi ad un conflitto armato con l'altra parte e stabilisce che «nel caso in cui una delle due parti sia attaccata o minacciata di attacco le parti contraenti intraprendono immediate consultazioni reciproche allo scopo di scongiurare la minaccia e di adottare misure efficaci ed appropriate per salvaguardare la pace e la sicurezza del loro paese».

Dalla nostra redazione

MOSCA 4. «Seria preoccupazione» degli ambienti politici e diplomatici dell'URSS per le notizie che giungono dall'India e dal Pakistan. Fino a questa sera non si sono avute prese di posizione ufficiali né commenti in quella forma. In queste ore sono in corso con tutti i diplomatici tra Mosca e Nuova Delhi. L'ambasciatore indiano Shrivankar è stato convocato al ministero degli Esteri dove è stato raggiunto dal capo del dipartimento Asia orientale Andrei Fomin. L'URSS come è noto si è sempre opposta per impedire un conflitto armato e ha più volte sollecitato soluzioni politiche negoziate. Per quanto riguarda la cronaca della giornata politica c'è da segnalare che la TASS solo alle 18.51 ha riferito - in un dispaccio da Nuova Delhi - che «le due Camere del parlamento indiano si sono riunite in seduta congiunta» e che il ministro Gandhi ha annunciato che non stante i passi intrapresi dal governo indiano in favore della pace gli indiani non hanno dichiarato guerra all'India.

Carlo Benedetti

PECHINO 4. Il ministro degli Esteri cinese ad interim Ci Peng fel ha oggi duramente criticato il governo indiano ed ha ribadito l'appoggio cinese al Pakistan. Parlando a un ricevimento offerto dall'ambasciatore di Mauritania a Pechino il ministro ha detto l'altro «Un dirigente indiano ha formulato apertamente la proposta di un governo di pace tra l'India e il Pakistan. Il ministro ha detto l'altro «Un dirigente indiano ha formulato apertamente la proposta di un governo di pace tra l'India e il Pakistan. Il ministro ha detto l'altro «Un dirigente indiano ha formulato apertamente la proposta di un governo di pace tra l'India e il Pakistan».

Washington si schiera con il Pakistan

WASHINGTON 4. Il governo americano si è schierato con il Pakistan al quale è stato dato il proprio appoggio. Il Dipartimento di Stato americano con una dichiarazione di un alto funzionario ha accusato l'India di essere la principale responsabile della crisi ed ha perfino minacciato che il programma di «aiuti americani all'India potrebbe essere interrotto. Esso - ha detto - è stato «ora ripreso in esame».

La notizia è stata confermata da una citazione letterale di un funzionario del Dipartimento di Stato americano. Il funzionario ha detto che «il Pakistan è un paese democratico e che il suo popolo ha il diritto di decidere il suo futuro».

I falsi sul divorzio

(Dalla prima pagina) Per il successo il PCI viene con il proposito da posizioni di forza e non sistemi occulti e luppi che si sono sempre di stinti come i più accaniti sostenitori degli atti eguali politici e che hanno appoggiato per questo o quel corso la politica conservatrice della DC e viene riproposto per il momento in cui si sta cercando una soluzione politica che serva ad evitare il referendum sul divorzio. In questo fronte di sinistra con questo o quel detto Maeluso - vice segretario del PS per la corrente cosiddetta autonomista che in non molti anni è un giornale di destra ha sfogato il proprio anticommunismo. Fatti sono altri suoi amici di collaudo con l'obiettivo nel collaborazionismo subalterno nei confronti della DC eppure oggi la vocazione del PCI a non interferire nei rapporti con lo Stato è ancora in vigore. Sono proprio costoro - ha affermato Maeluso - che con i loro azioni tentano di sabotare l'azione dei laterali contro il referendum ed ostacolano anche l'accordo della sinistra con la presidenza della Repubblica. Si tratta però di tentativi che ancora una volta sono destinati ad infrangere. Il referendum democratico e unitario che tratta difficoltà continua a essere «a consensuale».

Il referendum sul divorzio è un referendum che si sta svolgendo in un clima di tensione e di scontro. Il referendum sul divorzio è un referendum che si sta svolgendo in un clima di tensione e di scontro.

QUIRINALE

Numerose riunioni politiche sono previste nei prossimi giorni per la questione della Presidenza della Repubblica. Il presidente della Direzione socialista nei giorni immediatamente successivi le elezioni del partito e le assemblee di gruppo dei «grandi elettori» prendevano le decisioni che rimangono da prendere per quanto riguarda la scelta dei candidati e la tattica da adottare. Nella DC come dicevamo si sta discutendo come il partito dello «Stato crociato» dovrà «partire». Il vice segretario della DC De Mita ha detto che «il partito deve partire». Non so quale che anno le decisioni finali, ma le nostre delegazioni non potranno essere collegate con i risultati dei sondaggi effettuati dalla delegazione incaricata da Forlani. Se questi sondaggi non hanno offerto punti precisi di riferimento non vedo perché la DC non debba attendere di chiarire il risultato delle prime elezioni e presentare quindi una lista di candidati al referendum. Non so quale che anno le decisioni finali, ma le nostre delegazioni non potranno essere collegate con i risultati dei sondaggi effettuati dalla delegazione incaricata da Forlani. Se questi sondaggi non hanno offerto punti precisi di riferimento non vedo perché la DC non debba attendere di chiarire il risultato delle prime elezioni e presentare quindi una lista di candidati al referendum.



Poteva essere una bellissima serata anche senza O.P. Ma... perché rischiare?



Oropilla confidenzialmente O.P.

ESTRAZIONI LOTTO

Table with columns for date (4 dicembre 1971) and lotto numbers (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto)).

Advertisement for the newspaper 'L'Unità', including contact information for the publisher and subscription rates.